

Innovazione

LA SFIDA DEI MEDIA

25

RUPERT MURDOCH LO SQUALO HA ANCORA FAME

Alleanza con Blackstone per comparire il network Tribune Media e difendersi da At&T-Time Warner. E poi vuole il 100% di Sky. Ma una Fox news ammorbidita rischia nell'America di Trump

di **Maria Teresa Cometto**

I numeri

3,4

miliardi

La capitalizzazione a Wall Street di Tribune media, uno dei maggiori network televisivi Usa

53

miliardi

La capitalizzazione a Wall Street di 21st Century Fox, divisione che si occupa di tv e film

2,1

miliardi

I ricavi dell'ultimo trimestre del 2016 (-2%) di NewsCorp, il gruppo di cui Murdoch è ceo

doch è sceso in campo, con una formula innovativa: la creazione con Blackstone di una joint venture, una nuova società che gestirà sia le vecchie stazioni Fox sia le nuove comprate da Tribune. L'amministratore delegato e co-fondatore di Blackstone Steve Schwarzman ha ottimi rapporti con il presidente Donald Trump, che l'ha chiamato a guidare il suo comitato di consulenti sul business: un rapporto che potrebbe giocare a favore della scalata di Tribune.

La corsa all'acquisto delle stazioni tv è stata scatenata dalla nuova politica dell'autorità Usa di vigilanza sulle comunicazioni, la Fcc (Federal communications commission) che, seguendo le direttive di deregolamentazione di Donald Trump, ha iniziato a rilassare i controlli sulla concentrazione dei media.

L'altro fronte su cui è impegnato Murdoch è la battaglia per l'anima e i profitti di Fox News, il canale che da solo genera il 25 per cento degli utili di tutto il gruppo, secondo le stime degli analisti. Dalla scorsa estate la sua direzione e i suoi programmi sono finiti nella bufera: sono stati costretti ad andarsene prima il suo fondatore e responsabile Roger Ailes poi il conduttore numero uno Billy O'Reilly, entrambi accusati di molestie sessuali da numerose giornaliste, e infine anche il sostituto di Ailes, Bill Shine, responsabile di aver coperto i loro comportamenti impropri.

E

Storia di un tycoon

Rupert Murdoch inizia la propria attività editoriale in Australia nel 1952. Nel 1979 dopo una serie di importanti acquisizioni tra Europa e Usa fonda la News Corporation. Nel 2013, la società chiude per un riassetto organizzativo che ha determinato la nascita di due nuove entità: 21st Century Fox, all'interno della quale sono state raccolte le attività televisive e cinematografiche di News Corporation e la News Corp, che ha ereditato le attività editoriali del precedente gruppo.

Il ruolo dei figli

A spingere per un cambiamento della cultura di Fox, sia sugli schermi che nell'ambiente di lavoro interno, sono stati proprio James e Lachlan, il che è stato interpretato dai «Murdochologi» come la conferma che l'impero sia già passato di mano dal padre ai figli.

Ma Murdoch senior, a 86 anni, è ancora determinante nel decidere le strategie del gruppo e quando deve decidere fra il cuore e il portafoglio non ha dubbi: è stato d'accordo con l'allontanamento di O'Reilly dopo che decine di aziende avevano ritirato la pubblicità dal suo programma.

Il grande interrogativo adesso è se Fox News, la gallina dalle uova d'oro del gruppo, possa continuare ad avere successo se si allontana dall'impostazione conservatrice e «politica scorretta» su cui è cresciuta. Per ora il numero dei telespettatori sembra tenere, ma alcuni gruppi di destra stanno pensando di fondare un nuovo canale, che farebbe concorrenza a una Fox News «ammorbidita».

Certo gli scandali sessuali in America non aiutano le autorità britanniche a convincersi che James Murdoch e Fox abbiano le qualità necessarie a controllare al 100% Sky.

@mtcometto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'impero televisivo di Murdoch è nel momento più delicato e rischioso della sua storia. Sta affrontando insieme i problemi della successione dal suo fondatore Rupert ai figli James e Lachlan; degli scandali sessuali a Fox News, il suo canale più profittevole; e della crescita necessaria a competere con concorrenti sempre più grandi, come il nuovo gigante frutto della fusione fra la telecom AT&T e Time Warner, il gruppo che controlla fra l'altro la casa cinematografica Warner Bros. e i canali tv Cnn e Hbo.

Per arrivare alle dimensioni necessarie a non diventare irrilevante, tre anni fa Murdoch aveva cercato di comprare lui Time Warner, ma l'offerta era stata respinta. Ora c'è riuscita AT&T con un'operazione da 85 miliardi di dollari.

La contromossa di 21st Century Fox, la divisione di Murdoch che si occupa di film e tv, è stato il rilancio del suo tentativo di acquisto del 100% di Sky, l'operatore di pay tv britannico attivo anche in Italia, di cui possiede già il 39,14%.

Espansione obbligata

E mentre aspetta l'ok dalle autorità britanniche per Sky, ora 21st Century Fox cerca di difendere e ampliare il suo mercato negli Stati Uniti alleandosi alla società di private equity Blackstone per comprare Tribune Media, uno dei maggiori network di stazioni televisive negli Usa, quotato a Wall Street con una capitalizzazione di 3,4 miliardi di dollari (21st Century Fox ne vale 53 di miliardi, Blackstone 22).

Tribune e le sue 16 stazioni televisive locali fanno gola anche ad altri due gruppi impegnati nel business della tv, Sinclair e Nexstar. Murdoch ne possiede 28 di stazioni e per trasmettere i programmi delle sue reti — dalle news di Fox agli show come «Empire» o le partite di football — deve affidarsi a chi possiede le altre stazioni e gli paga i diritti per i contenuti.

Se Sinclair riesce a comprare Tribune, controllerà il 28% delle stazioni che distribuiscono i programmi di Fox e aumenterà il proprio potere contrattuale nel fissare prezzi più bassi per i diritti. Ecco perché anche Mur-

